

Documento dell'Unione Zoologica Italiana in relazione all'intervento preliminare di eradicazione dello scoiattolo grigio in Piemonte

L'Assemblea dell'Unione Zoologica Italiana (U.Z.I.) in data 22 gennaio 2000, approva e fa suo il seguente documento-mozione predisposto dalla propria Commissione Fauna, ed invita i suoi organi direttivi ad inoltrarlo al Ministro dell'Ambiente, al Presidente della Regione Piemonte, al Presidente dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ed eventualmente al Tribunale di Saluzzo dove è stata emessa la sentenza di condanna ai due colleghi zoologi di Bologna.

Premessa

Negli ultimi anni nel nostro paese si è accentuato il problema dell'introduzione ed acclimatazione di specie animali soprattutto vertebrati conseguenza di attività antropiche legate in particolare alla caccia ed alla pesca sportiva, all'allevamento di animali da pelliccia ed al commercio per mantenimento in ambito domestico.

I casi più eclatanti, per gli aspetti quantitativi del fenomeno sono quelli della nutria, del visone e della "minilepre", tra i mammiferi, del colino della Virginia e di alcuni parrocchetti tra gli uccelli, di alcune testuggini terrestri mediterranee ed acquatiche nordamericane tra i rettili, della rana toro tra gli anfibi, ed infine di moltissime specie di pesci ossei.

In generale la presenza di specie aliene acclimatate è un processo di inquinamento zoocenotico, e zoogeografico le cui conseguenze possono essere varie, ma che in ogni caso rappresenta una minaccia al mantenimento della biodiversità del nostro paese. Gli zoologi italiani si sono espressi in più occasioni a favore di provvedimenti atti all'eradicazione delle specie aliene acclimatate, in ciò in sintonia con i suggerimenti del mondo scientifico internazionale nonché della Comunità Europea. Ancora recentemente (febbraio 1995), durante il III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, è stata prodotta una risoluzione che raccomandava di intraprendere tutte le azioni possibili per eradicare quanto prima alcune specie alloctone dal nostro Paese, ed in particolare lo scoiattolo grigio.

L'eradicazione di centinaia di specie alloctone è stata eseguita negli ultimi anni in numerosi paesi al mondo, anche membri della Comunità Europea, proprio per attenersi ai principi del mantenimento della biodiversità naturale

L'Unione Zoologica Italiana ritiene pertanto che il recente caso della condanna di due colleghi zoologi dell'istituto nazionale della Fauna selvatica (il Dr. Piero Genovesi coordinatore del Progetto ed il Prof. Mario Spagnesi Direttore dell'istituto), ente pubblico che ha come scopo istituzionale la ricerca sulla fauna e la sua gestione, a causa della realizzazione di un intervento scientificamente ed eticamente corretto di eradicazione di una specie acclimatata, sia di estrema gravità, contrario ad ogni principio scientifico nonché ai principi giuridici di alcune normative internazionali ratificate dal nostro paese, che ha quindi il dovere di attenersi

Il caso dello scoiattolo grigio

La condanna dei due zoologi dell'I.N.F.S. è relativa ad un intervento sullo scoiattolo grigio nordamericano (*Sciurus carolinensis* Gmelin, 1788). Questa specie è stata introdotta dagli USA in Italia una prima volta nel 1948 (due coppie nel Parco di Villa Simonis a Candiolo, presso i boschi di Stupinigi a Sud di Torino) e di nuovo nel 1966 (5 individui immessi nel giardino di Villa Grimaldi a Genova Nervi). Attualmente sono presenti due popolazioni acclimatate, derivanti da questi pochi individui iniziali, che occupano rispettivamente un'area di almeno 270 Km² in Piemonte e 2 Km² a Genova (parco urbano di Nervi).

Simili introduzioni sono avvenute in paesi temperati quali la Gran Bretagna, l'Irlanda ed il Sud Africa (area di Cape Town) Nel primo caso la specie aliena ha provocato, di fatto, per competizione, l'estinzione dello scoiattolo rosso europeo (*Sciurus vulgaris* Linnaeus 1758), specie congenere indigena, da gran parte dell'Inghilterra meridionale e del Galles. In Sud Africa la popolazione sembra invece circoscritta in aree ristrette, sostanzialmente per motivi bioclimatici, e non sono noti effetti di competizione con specie indigene di altri generi di sciuridi.

Lo scoiattolo rosso europeo è distribuito in gran parte dell'Italia continentale e peninsulare, ma mostra negli ultimi anni condizioni di rarefazione soprattutto in popolazioni di bassa quota in aree padane, tirreniche e pugliesi, per cui è considerato uno dei mammiferi a rischio di estinzione (Vulnerabile secondo la recente classificazione della IUCN). Esso merita pertanto ogni forma di tutela essendo componente autoctona della biodiversità animale italiana, a differenza della specie introdotta.

Anche in Piemonte la convivenza tra le due specie ha evidenziato fenomeni di competizione con conseguente esclusione competitiva della specie indigena di dimensioni inferiori e con densità di popolazione minore, che è già scomparsa dai settori dov'è presente la specie aliena. È da sottolineare anche che lo scoiattolo grigio produce notevoli danni alle coltivazioni di pioppo con lo scortecciamento.

La dimostrazione dell'effettivo rischio di estinzione per la specie indigena a causa di quella introdotta, è evidenziata dalla rapida espansione della seconda specie in aree geografiche sempre più ampie. L'area occupata dallo scoiattolo grigio si sta infatti estendendo negli ultimi anni alle Langhe, al Roero, ed alle Prealpi, tanto da minacciare una prossima colonizzazione anche di settori degli Appennini settentrionali e delle Alpi occidentali, il che ha prodotto le immediate rimostranze di Francia e Svizzera che hanno richiesto un rapido intervento di eradicazione al nostro paese.

A titolo aggiuntivo bisogna segnalare che a Roma (così come in altre località italiane Milchell-Jones et al., 1999) è stata introdotta almeno, 5 anni orsono *Tamias sibiricus* (Laxmann, 1769), uno sciuride eurosibirico. L'introduzione è avvenuta nel parco di Villa Ada proprio laddove persiste una delle due popolazioni relitte in ambiente urbano di scoiattolo europeo. Anche in questo caso si dovrebbero urgentemente stimare eventuali effetti di competizione. In un parco cittadino di Acqui Terme (AL) circa 17 anni fa, è stata invece introdotto *Callosciurus finlaysonii* (Horsfield, 1824), specie indocinese da una coppia iniziale vi sono oggi ca. 40-50 individui.

Gli aspetti giuridici

Lo Scoiattolo grigio, in quanto specie nordamericana non è ovviamente protetto da nessuna direttiva comunitaria. Numerose Convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce, sottolineano invece la necessità di controllare ed eliminare l'introduzione di specie non autoctone e di eradicarle qualora ciò procuri danni al patrimonio di biodiversità naturale di un paese.

1) La Convenzione di Berna (art. 11 paragrafo 25) prevede che le parti contraenti si impegnino a controllare strettamente l'introduzione delle specie non indigene. Nell'ambito di detta convenzione è stata recentemente (dicembre 1999) adottata a Strasburgo una nuova raccomandazione (a seguito di un'altra del 1997), che incentiva a valutare la possibilità di eliminare specie di vertebrati alloctoni che rappresentino una minaccia per la fauna indigena e di effettuare effettivamente tali eradicazioni dopo aver realizzato campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica finalizzate alla comprensione della necessità e dell'importanza degli interventi di eradicazione, a tutela della biodiversità naturale del Paese. Tra le specie considerate una minaccia viene elencato anche lo scoiattolo grigio. Una seconda raccomandazione (stessa data) invita l'Italia ad attivare quanto prima un programma di eradicazione dello scoiattolo grigio.

2) La Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità (art. ~ h) prevede che tutti i paesi debbano prevenire l'introduzione, controllare o eradicare le specie alloctone che minacciano la biodiversità indigena.

3) La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) (art. 22 comma b) predispose per i paesi della Comunità, il controllo e l'eventuale divieto di introdurre elementi alloctoni che creino danno alla biodiversità naturale.

A livello nazionale, lo scoiattolo grigio non è elencato tra le specie cacciabili dalla L. 157/92. Questa legge non prevede l'eliminazione di specie alloctone dannose alla biodiversità. La legislazione nazionale risulta pertanto non molto chiara per problemi di gestione di specie alloctone e le interpretazioni della stessa possono risultare non condivise a livello giuridico.

L'intervento dell'INFS

In ottemperanza alle normative sopra ricordate e dei compiti istituzionali (L. 157/1992), l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS) nel 1996 ha progettato la realizzazione di un programma sperimentale volto a definire le tecniche di controllo di *Sciurus carolinensis*. Tale progetto doveva rappresentare una ricerca scientifica e rientrava pertanto nelle attività regolamentate dall'art 4 della 157192 (cattura temporanea ed inanellamento). Questa interpretazione è una delle cause della condanna.

In particolare il progetto era finalizzato alla possibilità di eradicare la specie, testare le tecniche di controllo, valutare i rischi sanitari derivanti dalla presenza di un *virus (Parapoxvirus)* letale per lo scoiattolo rosso.

Il programma sperimentale, messo a punto dopo consultazione con i maggiori ricercatori internazionali nel campo, è stato illustrato alle associazioni ambientaliste ed animaliste nel 1997 (marzo-aprile), modificato in base alle osservazioni pervenute e poi presentato alla Commissione Ambiente della Regione Piemonte (aprile 1997).

Successivamente è stata avviata la fase operativa svolta tra aprile e giugno 1997 nel Parco di Racconigi (150 ha, la metà boscati). Era prevista la cattura degli scoiattoli grigi con gabbie-trappola, l'anestesia con alotano, la soppressione con sovradosaggio dell'anestetico. In due settimane sono stati eliminati 188 individui (più del 50% della popolazione locale), tra cui quattro femmine in allattamento, i cui giovani risultavano però già in parte svezzati. L'anestetico utilizzato e le trappole non hanno causato sofferenza agli animali; tra l'altro l'uso dell'anestetico era stato richiesto da una delle associazioni nazionali ambientaliste consultate.

In altri paesi sono state utilizzate finora tecniche ben più cruente; in Francia si uccidono ogni anno più di 50.000 topi muschiati con trappole ad annegamento; in Gran Bretagna contro lo scoiattolo grigio è diffuso l'uso del Warfarin, un anticoagulante che provoca la morte solo dopo ore di sofferenze o lo sparo nel nido (con problemi di selettività, animali feriti ecc.). La sterilizzazione chirurgica è risultata inattuabile, come in altri paesi europei.

A questa fase sperimentale doveva seguirne una di eradicazione in tutta l'area occupata che però in base alla legge 157192 necessitava dell'autorizzazione della giunta regionale o delle Giunte Provinciali interessate ed attuata esclusivamente dagli agenti delle Province.

Sulla necessità di eradicazione dello scoiattolo grigio secondo le modalità previste dal progetto si sono espresse favorevolmente l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), la Royal Forestry Commission, numerosi membri dell'UZI e le principali associazioni ambientaliste del nostro Paese (WWF e Legambiente nazionali).

La condanna

Il programma sperimentale iniziato dall'INFS è stato interrotto dalla Procura di Saluzzo (C:N) nel giugno 1997 per un esposto denuncia da parte della delegazione piemontese di Legambiente.

I reati contestati dalla magistratura ai due ricercatori dell'INFS sono; a) caccia in un parco (art. 30 lett. d - L. 157/92), caccia con mezzi non consentiti (art. 30 lett. h - L. 157/92), maltrattamento degli animali (art. 727 c.p.); danno allo Stato (art. 635 cpv.n.3 in relazione all'art. 625 n°7 c.p.)

Il procedimento si è concluso nel novembre 1999 con l'assoluzione dal reato di danno allo Stato e con la condanna per gli altri reati. La condanna per maltrattamento si riferisce alla soppressione delle due femmine in parziale allattamento. È previsto appello da parte dell'INFS.

Mozione

L'Unione Zoologica Italiana ha preso in esame il grave problema rappresentato attualmente nel nostro paese dallo scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*), specie importata nel corso di questo

secolo dal nordamerica, la cui dannosità non si limita all'ambiente forestale, ma colpisce la biodiversità del territorio italiano, minacciando di portare all'estinzione una delle sue specie a rischio, lo scoiattolo rosso. L'Unione Zoologica Italiana, in base ai dati esaminati, dichiara il suo totale appoggio al progetto sperimentale programmato e messo in opera nel modo scientificamente ed eticamente più corretto dai colleghi dell'INFS. L'assemblea dell'UZI, riunita il giorno 22 gennaio 2000, dichiara inoltre il proprio appoggio morale e scientifico ai colleghi condannati ed invita la Corte che esaminerà il caso in appello a ponderare la normativa internazionale, approvata dall'Italia, che supporta l'intervento eseguito, nonché a valutare in maniera corretta e propria la normativa nazionale sulla caccia. Invita inoltre a valutare l'esistenza di precedenti casi di eradicazione effettuati su specie non indigene in altre realtà nazionali, europee ed extraeuropee. Offre infine al Tribunale la disponibilità per una consulenza scientifica da parte della sua Commissione Fauna o di soci specialisti in problemi di gestione della fauna selvatica, poiché ritiene che aspetti così di dettaglio e coinvolgenti l'opinione pubblica debbano essere affrontati in termini tecnici e non emotivi, come sembrerebbe normale per qualsiasi altra perizia giuridica. L'UZI sottolinea infine come i metodi utilizzati siano stati assolutamente privi di sofferenza per gli animali da eradicare, soprattutto se comparati a metodi senz'altro più cruenti accettati in altre situazioni o alle sofferenze apportate alle fauna selvatica dall'uso spesso indiscriminato di fitofarmaci. In particolare si sottolinea come l'azione svolta non possa in alcun modo rientrare nella definizione di caccia, ma rappresenta esclusivamente un'operazione tecnica finalizzata alla risoluzione di un grave problema gestionale, derivato per di più da una introduzione illegale, che causa già ora, ed ancor più lo farà in tempi brevi, gravissimi danni ambientali al nostro paese.